

**Luigia Santoro.**

*Medico-Chirurgo. Specializzata in Odontoiatria. Lavora presso i Poliambulatori dell'Azienda USL 16 di Modena.*

**Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?**

Sono contraria, nel senso che non ne vedo alcuna necessità. Nel concetto e nell'alleanza terapeutica medico-paziente, è possibile considerare e tenere presente compiutamente le volontà del paziente.

**Che cosa intende per accanimento terapeutico?**

L'accanimento terapeutico corrisponde a quelle cure che non sortiscono alcun risultato e diventano inutili. È inutile procedere nelle cure se non si riscontra un beneficio per il paziente.

**Che cosa intende per eutanasia?**

Porre fine alla vita. È l'anticipazione della morte, che si esprime in una volontà al rifiuto di cure a scopo eutanasi, in nome di una serie di motivazioni che sono contro il bene vita.

**Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?**

Sì, nel codice deontologico è detto chiaramente che il medico è tenuto a salvare la vita, non a dare la morte. Questo si realizza attraverso l'alleanza terapeutica, il consenso informato, com'è previsto da codice e sono mezzi, misure sufficienti nell'ambito di un buon rapporto medico-paziente.

**C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?**

Ci può essere e va risolto – come detto - con il consenso informato nell'ambito dell'alleanza terapeutica. Il medico spiega le sue ragioni, le motivazioni della cura e della terapia e con il paziente si crea un processo dialettico e basato sulla fiducia.

**Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?**

No.

**Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?**

Nel secondo caso si vive la situazione dell'alleanza terapeutica. Nel primo, la pretesa di un' "autonomia" del paziente, considerando, d'altra parte, che il testamento biologico si dovrebbe esprimere in una situazione precedente alla malattia, prima quindi che la malattia si sia manifestata, prescindendo da fatti nuovi che il tempo e la ricerca possono concorrere a determinare rispetto ad una determinata malattia.

**L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?**

In Italia, siamo indietro anni luce. Ci vorrebbero davvero le cure palliative e le strutture di lungodegenza. Eviterebbero le domande di eutanasia, e darebbero conforto e assistenza al malto e ai suoi familiari. A Modena c'è qualcosa che va in questa direzione, ma non è sufficiente.